Anno XXI — Venerdì 7 Gennaio 1887 — Abbonamento postale — N. 6

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

PREZZI D'ABBONAMENTO
AL GIORNALE

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungersi le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Un numero arretrato Cent. 10.

DEL VERO PROGRESSO
IN ITALIA

In Italia coloro che meno studiano e lavorano hanno preso dalla Spagna le due parole *Moderados* e *Progressistas*, traducendole, per fare di esse due bandiere pei giuocherelli della politica che chiacchera e si esercita nelle baruffe di cui si divertono quelli che non sanno altro che fare.

Moderati, se noi dovessimo dare alla parola il suo vero significato, sarebbero quelli che avendo studiato e sperimentato molto si trovano disposti a riconoscere le molte difficoltà che s'incontrano per via, per cui bisogna essere operosi, ma anche prudenti. *Progressisti* poi sarebbero quelli che studiano e lavorano per migliorare sè stessi e tutto attorno a sè e che quello di buono che si può fare oggi non lo lasciano al domani, giacchè stimano di aver altro da fare e di dover progredire sempre, trovando in questo, oltre all'utile, anche una personale soddisfazione.

Difatti quale compiacenza maggiore di quella di poter vedere per opera anche propria tutto migliorare, tutto progredire intorno a sè?

Come uno, che ha piantato gli alberi, che gli dànno delle squisite frutta, non solo gode di poterle gustare, ma si allegra anche di averle saputo procacciare per sè e per gli altri, così dicasi di ogni progresso al quale si ha dato opera e con buon successo.

Noi dovremmo adunque essere tutti *progressisti* in questo senso. Specialmente dovremmo procurare l'educazione nostra e dei molti, onde sollevare la moltitudine ad una maggiore civiltà, e tutti i progressi economici, i quali possono contribuire al benessere comune.

Sono le due cose, che meritano adesso le cure degli Italiani più che ogni altra.

Quando il despotismo di alcuni e l'inerzia dei più hanno fatto decadere una Nazione, che pure aveva delle buone qualità, per farla risorgere occorre l'opera meditata di tutti i più colti e buoni patriotti.

Gl'Italiani, ora che sono resi liberi, dovrebbero adunque pensare prima di tutto alla educazione nazionale per tutto quello che può giovare al Paese, ed a preparare con istudii accurati del patrio suolo tutti i progressi economici.

In ogni naturale Provincia quelli che ne sanno più degli altri vedano di quali forze della natura si potrebbe prevalersi per creare nuove industrie ed accrescere la produzione agricola, che torni a vantaggio di tutti.

Questo dovrebbe essere uno studio costante e per così dire anche un divertimento della parte più eletta. Essa dovrebbe associare le forze di molti per gli accennati scopi, fondare istituzioni, parlare al pubblico delle cose da farsi, creare una stampa, che dia l'indirizzo ai molti lettori e venire così a poco a poco cangiando in meglio l'ambiente.

Se vi sono partiti, che di qualcosa discutono fra loro; ebbene, che essi aprano una gara tra loro per tutte quelle cose, che possono tornare utili. Così sarà presto riconosciuto il valore di chi fa più e meglio anche per gli altri.

Quando si renda noto a tutta l'Italia quel bene qualunque, che si faccia in ogni angolo di essa, e di questo e non di frivolezze e diatribe si occupi la stampa veramente liberale, gli esempi serviranno a tutti, che vorranno anche seguirli.

La via del progresso è questa, e *progressisti* sono soltanto quelli che si occupano di studii ed opere siffatte e creano una nobile gara fra i compatriotti.

Così il Paese cresca presto in prosperità, forza e dignità e può farsi valere anche presso gli stranieri, che vedendo che cosa sa fare l'Italia libera per il suo progresso, si accorgeranno, che la nuova è sempre la stessa della romana antica, la quale raccolse in sè ed espanse tutta la civiltà del mondo e quella delle piccole Repubbliche italiane, che precedettero le grandi Nazioni d'Europa d'oggidì nelle vie del progresso.

Quello che si facesse meditatamente e con propositi comuni per risorgere sarebbe degno di ancora maggior lode di quello che si è fatto per così dire spontaneamente da stirpi naturalmente vigorose.

Bella ed utile cosa è l'essere fatti forti dalla natura ed il saper usare la propria forza, ma più bella ancora quando indeboliti per varie generazioni, si sappia per forza di volontà usare una ginnastica fisica, intellettuale e morale, onde con essa riacquistare le forze da altre generazioni perdute.

È questo ora l'obbiettivo cui deve prefiggersi la nuova generazione, che sta per prendere il posto di quella che ha pure saputo essere abbastanza forte per liberare la Patria ed unirla finalmente in un solo corpo per difendere la sua indipendenza da tutti coloro che volessero togliergliela.

L'Italia, per una legge storica, che dopo le espansioni europee in America fa rivolgere un'altra volta le Nazioni europee verso l'Oriente, tornerà a trovarsi nel centro del mondo civile. Adunque bisogna, che tutti i suoi figli abbiano coscienza della parte che loro s'incombe per rimettere questa Nazione privilegiata dalla natura nell'alto suo posto.

Non si tratta ora di lasciar andare, ma di fare colla piena coscienza di quello che si fa.

Siamo adunque *moderati*, come chi studia e si ha fatta l'esperienza da sè; ma siamo anche tutti *progressisti* in ogni buona ed utile cosa, per adempiere un nostro dovere verso la Patria italiana.

P. V.

Sulla crisi ministeriale inglese

Corsero questi giorni varie notizie, le quali, trattandosi di un paese nel quale le risoluzioni in simili casi sono pronte, mostrano che Salisbury, dopo il ritiro di Churchill, trova non poche difficoltà a ricomporre la sua amministrazione. Parrebbe, che entrandovi Goschen, il quale appartiene al gruppo degli *unionisti* per quanto risguarda le sue idee relativamente alla quistione irlandese, questo gruppo, che ha alla testa lord Hartington sia per assecondare Salisbury.

Questi però è messo alle strette circa a tale quistione, perchè Chamberlain manifestamente torna ad accordarsi con Gladstone, che sembra occuparsi di cercare la soluzione della quistione irlandese, che è la difficoltà permanente per il Governo inglese, qualunque partito si trovi alla sua testa.

Nella politica estera non c'è disaccordo tra i partiti, che ne seguono una tradizionale.

E' da notarsi però nel fatto della rinuncia di Churchill, come nelle ultime oscillazioni, che anche colà fa capolino quel personalismo, che toglie ai partiti politici quel carattere di stabilità, che si soleva ad essi attribuire. Il Churchill, che si aveva fatto notare come una individualità politica, che aveva il suo valore con chi sarà egli ora? Piegherà egli verso Gladstone, o rimarrà isolato per inalzare una propria bandiera, colla speranza di attirare degli altri sotto la medesima? O potrebbe egli aspirare a divenire a suo tempo il successore di lord Salisbury?

Quello che si può dire si è, che nemmeno in Inghilterra i partiti storici si tengono più così stretti nelle loro file come un tempo, e che le variazioni nei medesimi si fanno sempre più evidenti.

Il grande problema delle amministrazioni locali, che in certe cose farebbero da sè, potrà portare ancora delle altre modificazioni nei vecchi partiti.

P. V.

I DAZI SUI BOVINI
IN FRANCIA

Riassumiamo i punti principali della Relazione del deputato Milochan presentata alla Camera francese sin dal luglio scorso, uscita però per la stampa appena di questi giorni, sul trattamento daziario dei bovini e degli ovini.

I dazi sui buoi, sulle vacche, sulle pecore ecc. furono bassissimi dal 1863 al 1881. Furono aumentati una prima volta nel 1881, e una seconda volta nel 1885. Attualmente si pagano 25 franchi di dazio per un bue e per un toro, 12 franchi per una vacca, e per un vitello, e 3 franchi per una pecora, per un agnello e per una capra. Ora, dice il signor Milochan, poichè le ultime elezioni hanno messo le classi agricole nella condizione di poter salvaguardare i loro interessi, si debbono rompere gli indugi, e aumentare i dazi un'altra volta.

La relazione fa un quadro poco lieto dell'agricoltura francese, per quel che riguarda l'allevamento del bestiame; però è evidente lo sforzo del relatore di caricare le tinte.

I fatti, che cita, sono i seguenti:

1. Mentre l'importazione di bovini si è più che quintuplicata dal 1852 in avanti, l'esportazione è rimasta pressochè stazionaria.

2. La quantità di bovini non è punto cresciuta dal 1852 in poi, anzi è diminuita. Per gli ovini similmente si ebbe aumento di importazione e diminuzione di quantità di capi in paese, e in proporzioni anche maggiori che per i bovini.

3. Quindi viene l'importazione della carne macellata, la quale è aumentata dalla metà dal 1881 al 1885. Ed è a notarsi che a questo ramo di commercio non partecipa punto l'America, la quale da un giorno all'altro potrebbe presentarsi sul mercato con tutta la potenza delle sue mandre numerosissime.

Come prova indiretta degli esiziali effetti della concorrenza straniera sulla produzione interna, e dell'efficacia dei dazi, cita quello che è avvenuto della produzione e del commercio della carne porcina, dacchè fu proibita l'importazione di detta carne per motivi d'igiene. Dal 1881 al 1885 è diminuita della metà l'importazione, è aumentata l'esportazione, e i prezzi non si sono punto alzati; diminuirono, invece, è sensibilmente.

Dopo avere inoltre avvertito quanto un tale stato di cose debbe influire sinistramente sull'agricoltura in genere, a motivo della diminuita produzione di concimi, conchiude essere una necessità aumentare i dazi su tutte le sorte di animali. Essi non avranno forse effetto immediato sugli allevamenti; ma non vi è dubbio ch'essi infonderanno coraggio agli agricoltori, i quali per ciò si appareccheranno a debellare, in un tempo più o meno lontano, la concorrenza estera.

La Commissione mette innanzi, come minimo delle concessioni che l'agricoltura si attende dalla rappresentanza nazionale, i dazi di 38 franchi per i buoi, e di 5 franchi per le pecore, le capre e gli agnelli. Per le altre specie di animali, i dazi rimarrebbero come sono oggi. Queste proposte sono, ad ogni modo, molto più moderate di quelle fatte a suo tempo dai deputati Milochan e Barouille. Il Milochan avrebbe voluto non meno di 60 franchi per bue, di 40 franchi per toro o vacca, di 20 franchi per vitello, ecc. La Commissione crede che i dazi proposti saranno sufficienti a rialzare le sorti dell'industria degli allevamenti, e non teme un rialzo di prezzi, l'esperienza degli anni passati avendo luminosamente provato che i dazi non sono un così importante elemento dei prezzi, come da molti si sostiene. A questo proposito, nella relazione vi è sfarzo di cifre sulle quantità di animali esistenti in paese, di animali importati, e sull'ammontare dei prezzi di carne viva e di carne macellata. La Commissione sostiene persino che non vi è relazione tra i prezzi della carne viva e i prezzi della carne macellata, osservandosi che i primi sono più volte diminuiti, mentre sono aumentati i secondi, e viceversa.

La spiegazione di questo fatto, secondo la relazione, deve ricercarsi nel fatto che il commercio della carne si fa

APPENDICE

GIULIETTA E ROMEO
a Tolmino e a Grado

Bozzetto di X. Y. Z.

Bada, o lettore, ch'io non ho molte pretese sulle tue cognizioni geografiche, massimamente se abiti ogni poco al di là del Livenza, che confina il Friuli ad occidente. Su questo Friuli se ne sono sentite di così strane, che io non mi meraviglierei punto, che mettendo assieme le due parti del titolo di questo *bozzetto*, tu credessi che Tolmino e Grado fossero ne' pressi di Verona e che si trattasse della nota storia dei Montecchi e Cappelletti.

No, caro lettore, Tolmino è un paese che sta nella valle dell'Isonzo e quindi in Austria, con tutta la sua famosa *Grotta di Dante*, dove si dice, che l'esule fiorentino scrivesse anche di Pola, là presso del Quarnaro, *che Italia chiude e i suoi termini bagna*. In quanto a Grado, se mai tu ti arrischiassi a venire fino ad Udine, la nuova Aquileja, io ti condurrei sulla specola del Castello che si erge sul suo colle, e di là ti farei vedere il campanile della vecchia Aquileja, dove esistono ancora molte rovine romane (in Friuli, ma sempre in Austria però) e ti direi che più giù sta appunto Belvedere, e poi, dopo un po' di remate nella laguna, siede Grado, la prima delle Venezie, ed ora sede di un ospizio di scrofolosi del Friuli *extra-fines*, ciò orientale. L'opera dell'amico Barellai si estese fino là; e questo fu un modo indiretto con cui il medico patriotta prendeva possesso delle *Acquae Gradatae*, come si chiamavano dai Romani, quando ad Aquileja davano il nome di baluardo ed emporio d'Italia.

Devo anche dirti, a schiarimento della posizione, che i miei Cappelletti e Montecchi, col loro vero nome si chiamano Petrovich e Paulovich, perchè hanno nelle vene un po' di sangue slavo.

Essi però erano pur troppo, al pari delle due famiglie veronesi, in grande collera fra loro, ma non già per comandare a Tolmino, bensì per causa del confine di una campagna, sul quale erano venuti ad una feroce disputa, mentre si trattava di pochi metri, o se volete Klafter, di terreno cui ognuna delle due famiglie pretendeva fosse suo.

Danilo era il nome del Romeo di Tolmino e Slavia quello della Giulietta. Due bei giovani davvero, che si piacevano e si volevano bene ed aspiravano a generare legalmente molti bei figliuoli e figliuole. Ma l'odio nato tra i Petrovich ed i Paulovich causa quei pochi metri di contrastato terreno, sul quale poteva crescere tanta erba da dar da mangiare un'intera giornata ad una giovenca ed anche crescevano due alberi da susine che potevano dare una buona bottiglia di slivovitz, si opponeva assolutamente al matrimonio.

Era venuto in mente a Danilo di prendere una antecipazione sul sacramento del matrimonio ed un giorno ne parlò col medico del paese, che praticava entrambe le case ed era sicuro di bevervi un buon bicchiere in compagnia, a patto però di non nominare mai la famiglia rivale.

Il medico sconsigliò questo partito, che invece di una conciliazione poteva condurre a qualcosa di peggio. Egli disse a Danilo, che vi avrebbe pensato sopra; e difatti comunicò il suo pensiero a Danilo, che incontrata Slavia presso alla grotta di Dante, le disse di assecondare il dottore in tutto quello che egli avrebbe consigliato a suo padre.

Slavia era alquanto patita e mostrava per il patimento morale una certa sofferenza fisica.

— Che cosa ha, dottore, quella ragazza che è quest'anno così patita?

— Ella, rispose il dottore al padre, non ha propro una malattia, ma avrebbe bisogno per qualche tempo di cangiar aria e magari di passare un mesetto a Grado facendovi i bagni. Io ho veduto, che questa cura fece molto bene a delle signorine di Gorizia e di Udine un anno, che ci sono stato anch'io. Veda, è cosa da combinarsi facilmente. Combinerò io di metterla in un'ottima famiglia a dozzina per un mese, spendendone anche pochi. Quella buona aria marina, quel tuffo fatto in acqua un paio di volte al giorno, quello scambio di cibo, mangiando tutti i giorni dell'ottimo pesce fresco, vedrà che le ridaranno l'appettito ed il benessere.

Così fu deciso e secondo le disposizioni date dal dottore, che assieme al padre la accompagnò a Grado, la Slavia venne posta a dozzina in una famiglia ed istruita del come avrebbe dovuto comportarsi ne' suoi bagni e di qualcosa altro ancora. Dopo ciò il padre Paulovich ed il medico se ne tornarono a Tolmino, non senza avere il secondo scambiata qualche parola col cappellano che era nativo anch'egli delle rive dell'Isonzo.

Giulietta, o Slavia, aspettava a Grado qualcheduno; ma intanto si avvezzò presto a quella vita. Essa andava la mattina e la sera al casello delle donne, donde poi passava al bagno su quelle fine sabbie, dove l'onda andava e veniva quasi volesse abbracciare gli abitanti della terra. Essa si compiaceva di vedere ad una certa distanza il castello di Duino, poi Trieste in fondo al golfo, e di fronte nell'Istria Pirano, ed i velieri ed i vapori correre per quelle acque. Dopo rivestitasi passeggiava sull'argine la costa andando verso l'isola di Barbana... ed aspettava.

Finalmente una sera incontrò allo stesso passeggio Danilo, che aveva fatto anch'egli il suo bagno dal casello degli uomini.

L'incontro fu quello di due amanti, ma abbastanza prudenti da non dare sospetto a nessuno. Si rividero più volte ed andarono d'intesa sul da farsi.

Un giorno lo scilocco batteva forte verso quella spiaggia e rompeva le sue onde sul petto ai bagnanti, alcuni dei quali ci si dilettavano assai a quei colpi, che facevano penetrare il iodio fino sotto la pelle, mentre altri se ne

per mezzo di un numero esorbitante di intermediarii (commissionari, agenti, macellai, venditori al minuto, ecc.) i quali evidentemente debbono essere retribuiti dell'opera loro.

La Commissione crede che l'aumento dei dazi influisca, non sui prezzi, ma sulla retribuzione di codesti intermediari; e nell'alternativa, dice, di favorire gli stessi intermediari o l'agricoltura, la scelta non può essere dubbia.

Abbiamo riassunto così ampiamente la Relazione del signor Milochan, in vista dell'importanza che ha per la nostra agricoltura il commercio dei bovini colla Francia. L'aura protezionista, che spira al di là delle Alpi, non ci rassicura molto; e dubitiamo assai che i nostri allevatori debbano essere preparati a quest'altra prova, cui li vuole assoggettare la Camera francese. Il passato governo avea cercato bensì di resistere agli umori della Camera — ma potrà fare altrettanto il presente, che ha una base tanto meno solida? A buon conto, si annunzia che il progetto di legge sarà messo] quanto prima in discussione.

Morte di un giornalista clericale

E' morto martedì a Firenze il prof. abate Casali, di anni 84, direttore del giornale clericale *Il giorno*, giornalista erudito e battagliero.

A proposito del Casali, l'*Elettrico* scrive:

« L'Abate Casali può esser recato a modello del prete patriotta; e comunque negli ultimi anni — dalle pubblicazioni del *Giorno* — avesse a comparire intransigente, noi che lo conoscevamo a fondo e che eravamo seco lui legati di verace amicizia, proclamiamo alto che egli serbava sensi] liberali e intendeva la missione del sacerdote come tutti i mistici della religione dovrebbero intenderla.

« Romagnolo, ardente repubblicano negli anni della giovinezza prima — e forse, conservatosi tale durante la vecchiaia — impugnò le armi nel trent'uno nei generosi moti insurrezionali di quel tempo — per le doti della mente ornatissima — ebbe parte non lieve nel disbrigo delle pubbliche faccende in parecchie città della sua regione natia.

« Vestito poi l'abito talare riparò in Toscana, e malato com'era del mal della politica, s'immischiò sempre in tutto che attinesse alla grande opera del risorgimento italiano. Noi lo rammentiamo, il venerando vegliardo, quando con voce vibrata assicurava che in caso di guerra avrebbe ancora imbracciato il fucile.

« Direttore del *Monitore toscano* — giornale ufficiale del Granducato, ebbe il coraggio di rispondere al maresciallo d'Aspre che aveva ordinato la sospensione delle pubblicazioni di esso, come molti in fama di liberali oggidì, non avrebbero mai osato non che di fare, di pensare.

« Dal settanta in poi cominciarono le sue male fortune. Avverso ai pezzi grossi dell'Arcivescovado e avversato da questi, ebbe a patire nella vecchiaia ogni sorta di tristezze; ed egli che per valore e per anni potea ben dirsi il Nestore dei nostri pubblicisti, ha finito la fortunosa e travagliata esistenza in una stanzuccia a dozzina, senza il largo conforto che sarebbe pur stato dovere di dargli. »

Navi spagnuole nei cantieri italiani

Si conferma la notizia che il governo spagnuolo abbia intenzione di far costruire nei cantieri italiani parte delle nuove navi stabilite con l'ultima legge votata dalle Cortes. (*Secolo XIX*).

Nobile esempio da imitarsi

Il proprietario della ferriera di Terni ha stabilito 5000 lire per venire in soccorso de' suoi operai che per caso potessero essere incolti da qualche disgrazia nel suo stabilimento.

RIVENDICAZIONE DI UN TERRITORIO di proprietà italiana in Abissinia

E' stato presentato all'on. Robilant, un promemoria di certo Francesco Delorenzo, architetto napoletano, studiosissimo dell'Africa, circa la rivendicazione di un territorio, di proprietà italiana, in Abissinia.

Egli proporrebbe al ministro di costituire una società per colonizzare quella proprietà detta « Sciotel », e che si trova a nord-ovest di Massaua, distante 25 leghe dal porto di Beudal.

Quel territorio, già proprietà di certo Bonichi, italiano, trovandosi ad oltre 3500 piedi al disopra del mare, sarebbe salubre ed ubertoso. Non mancherebbero sorgenti d'acqua potabile. Troverebbonsi boschi, pascoli, cotone, indaco, tabacco.

Il Delorenzo domanda pertanto al ministro la rivendicazione di quel territorio italiano, usurpatoci dall'Egitto.

(*Secolo XIX*)

ARMAMENTI

Si ha da Berlino 4:

Il corrispondente parigino della *Kreuzzeitung* afferma, sulla base di informazioni attinte a quell'ambasciata russa, che in Sofia, in Rumenia e nel Montenegro si fanno grandi armamenti; così pure nella Crimea, in Tauride e nella Bessarabia.

La Russia arma inoltre le provincie baltiche ed ha di già notevolmente aumentato le guarnigioni di Riga e Mitau.

I dazi protettivi in Francia

Gli agricoltori francesi firmano attualmente una solenne petizione diretta al Parlamento, colla quale domandano un aumento sulla tassa d'entrata delle granaglie estere importate in Francia.

Conflitti a Trento

Trento 6 gennaio. Nella notte di San Silvestro, avvennero delle zuffe tra militari e cittadini italiani.

L'autorità procede al bando degli italiani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. L'*Osservatore Romano* di questa sera smentisce indirettamente la notizia che il Papa possa essere il mediatore nelle attuali questioni che tengono divisa l'Europa.

— La *Riforma* scrive, a tenore dell'art. 37 della Legge sulle guarentigie e dell'art. 2141 del Codice civile, nessun dubbio può sussistere sulla prescrittibilità della dotazione del Papa. Dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1886 le competenze scadute raggiungevano la somma di lire 51,600,000, le prescritte raggiungono la somma di lire 35,471,000; al 1° corrente gennaio il Papa poteva ancora riscuotere dal Tesoro Italiano lire 16,125,000.

— Una deliberazione della Congregazione dei riti conferma la santificazione di Tommaso Moro, e cinquantaquattro compagni del periodo di Arrigo VIII e di Anna Bolena.

— Il deputato Mariotti sarà incaricato dal Governo di recarsi a Parigi per prendere in consegna le ceneri del Rossini. La prima pietra del monumento sarà collocata in Santa Croce, quando si celebreranno le feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

— Bonghi in una lettera al *Fanfulla*, dice che non ha mai manifestato il pensiero di resuscitare la Destra, anzi ha manifestato il contrario.

— La *Tribuna* si associa all'*Opinione* nel chiedere un'inchiesta generale parlamentare sulle elezioni della presente legislatura.

— L'*Esercito* dà notizie poco rassicuranti nelle condizioni di molti Tiri a Segno nazionali; domanda che si provveda in tempo. Al corso di lingua russa, instituito in Roma, sono già iscritti 50 ufficiali. La Commissione d'inchiesta, la quale deve decidere sulla condotta dei due capi di divisione del Ministero della guerra, si riunirà il 10 corrente.

NAPOLI 5. Fra pochi giorni la nuova corazzata *Lepanto* sarà completamente armata e pronta a prendere il mare.

ROMA 6. E' stata oggi distribuita la relazione dell'on. Romanin-Jacur sul bilancio dei lavori pubblici.

— Il principe di Napoli, ossequiato alla stazione dai ministri, dalle case civili e militari e dalle autorità, è partito per Livorno.

GAETA 6. Il sindaco ha oggi pubblicato un patriottico manifesto per l'arrivo del principe di Napoli. Il Municipio e la cittadinanza gli preparano degne accoglienze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il presidente dei ministri, signor Globet, non si fermerà, pare, alla soppressione delle sottoprefetture di secondaria importanza.

Egli mira anche ad estendere le riforme fuori del territorio di Francia.

Secondo il suo modo di considerare l'Algeria, egli pensa che sia venuto il tempo di parreggiarne l'amministrazione a quella dei dipartimenti interni.

BULGARIA. Telegrafano da Giurgevo, 4 corr., al *Corr. Bureau* russo:

La grande *Sobranje* è stata convocata per il 10 (22) corr. gennaio. All'ordine del giorno della prima seduta sta quale unico oggetto la elezione del principe di Bulgaria.

Il governo bulgaro è intenzionato di proclamare la Bulgaria regno indipendente e di eleggere a suo primo re il principe di Battemberg.

RUSSIA. In risposta a diversi giornali di ogni paese che annunziarono una prossima guerra, il *Nord* risponde come segue:

« Noi non possiamo che rispondere collettivamente a questi canti di guerra e di discordia degni delle Pelli-Rosse più feroci.

« Bisogna non aver la più piccola conoscenza di questo popolo russo, così buono, così affettuoso, così realmente cristiano, per osar di attribuirgli dei sentimenti di odio e di invidia.

« No, l'occupazione militare della Bulgaria o della Rumelia *non è decisa in massima*. Per forzarvi la Russia, bisognerebbe, come l'ha nettamente stabilito la Circolare del signor De Giers dell'11-23 novembre, una flagrante violazione del trattato di Berlino, o la creazione nella penisola balcanica d'un ordine, diciamo piuttosto di un *disordine* di cose battemberghese che sarebbe una provocazione all'indirizzo della Russia e una causa permanente di perturbazioni orientali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	733,1	732 8	733.5.
Umidità relativa .	83	53	69
Stato del cielo . .	q. cop.	coperto	m sto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	NE	—	E
Vento (veloc. chil.	2	0	7
Termom. centig. .	0.9	4.2	0.1

Temperatura { massima 5.0 / minima —1.0

Temperatura minima all'aperto 0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.30 pom. del 6 gennaio 1887:

In Europa la depressione sulle isole Brittaniche è andata estendendosi e progredendo verso sud. Passo di Calais mm. 734. In Italia nelle 24 ore barometro disceso 7 mm. al nord, 2 mm. al sud. Depressione a 742 sul golfo di Genova. Neve sull'alta Italia, centrale e Basilicata; altrove pioggie. Mare tempestoso nel porto Empedocle. Stamane generalmente cielo coperto, pioggie in parecchi luoghi, neve ad Acquila.

Tempo probabile.

Venti variabili a nord, merionali altrove. Cielo coperto con pioggie specialmente a nord e al centro. Nuove nevicate a nord. Mare grosso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La R. Prefettura della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Essendo stata, col Decreto 23 corr. mese n. 30041 di questa Prefettura, autorizzata la istituzione di una quarta farmacia in Pordenone e dovendosi provvedere al conferimento dell'esercizio della medesima mediante concorso nelle forme e modi consueti a termini della Circolare Governativa, Veneta 27 dicembre 1833 qui tuttora vigente, si avvertono coloro che intendessero concorrere all'esercizio medesimo che potranno presentare a questa Prefettura, a tutto il giorno 31 gennaio p. v. la loro istanza in carta da bollo da lire 1 corredandola dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;

b) Fedine penali;

c) Certificato di buona condotta;

d) Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno;

e) Altri documenti comprovanti servizii eventualmente prestati.

Udine, 30 dicembre 1886.

Il Prefetto BRUSSI.

Dai nostri gelsi notavamo altre volte, che si potrebbe ricavare un profitto, che ora va perduto, e sarebbe quello delle corteccie delle loro bacchette, le quali possono convertirsi in carta come fanno nel Giappone, donde colla semente dei bachi venne la carta anche a noi una carta molto forte e resistente.

Noi crediamo, che specialmente in Friuli, dove si tagliano le bacchette ogni anno, facilmente si potrebbe raccogliere questa materia prima, se vi fosse in paese una fabbrica di carta con essa, che ne facesse richiesta. La materia prima crediamo che si potrebbe avere anche molto a buon mercato, poichè nelle famiglie contadine gli stessi ragazzetti farebbero presto a scortecciare le bacchette. Quello che occorrerebbe è che si trovi chi sappia manipolare questa materia per ridurla in buona carta. Avevamo letto, che una fabbrica di questo genere esisteva anche in Piemonte; ma poi non se ne seppe altro.

Abbiamo ieri riferito una notizia, che ci sembra prometta troppo, cioè che quelle corteccie essendo filamentose possano servire anche a dare dei tessuti da poter gareggiare colla seta in finezza e tenacità, cosicchè potremmo ricavare dai nostri gelsi molte centinaia di milioni da supplire i tessuti di cotone e da avere anche da vendere agli altri.

Noi ci accontenteremmo, che si ricavasse quest'altro vantaggio dalla carta, ora che della carta se ne consuma tanta. Ciò indurrebbe a coltivare anche più il gelso per quel maggiore vantaggio, che se ne ricaverebbe.

Noi abbiamo parecchie fabbriche di carta in Friuli, e vorremmo che qualcheduno facesse una esperienza. V.

Una smentita. Ci scrivono da Percotto:

Nella *Patria del Friuli* del 1 and. è inserito un articolo riportato dal *Cittadino Italiano* che presso Percotto, sulla strada Provinciale che mena in Austria, sei guardie doganali alquanto brille, di pieno giorno avrebbero tentato una aggressione, certo per fini men che onesti, contro una ragazza che andava tranquillamente pei fatti suoi. Testimonio del brutto fatto sarebbe stato un signore di Butrio.

Il *Cittadino Italiano* (Italiano? Brrrr.) si è male informato da *quel* signore di Butrio.

La pura verità è questa. Due furono le ragazze che transitavano per quella strada in quella circostanza da Trivignano a Percotto e tutte due di Percotto, ma ne l'una ne l'altra non ebbero nemmeno scambiata parola con le guardie doganali, come da informazioni qui raccolte dai RR. Carabinieri, che appositamente vennero qui da Palmanova, ed anche da persone le più autorevoli di Percotto.

Un fatto è certo che l'intiero corpo doganale di Trivignano gode sentimenti benevoli e di stima da tutte le persone ben pensanti del Circondario.

Monelli e sempre monelli. Anche ieri sera una dozzina di monelli si divertivano a gettare sassi dalla riva del Giardino, con evidente pericolo dei passanti. Un vigile urbano, riuscì a prenderne due di quei biricchini, e farsi dare da essi le proprie generalità.

Posti vacanti. Il concorso aperto dalla Corte d'Appello di Venezia per 13 posti di alunni gratuiti di cancelleria è esteso ai seguenti altri quattro posti: Venezia Corte d'Appello n. 2, Venezia Pretura I. Mandamento 1, Palmanova Pretura 1.

Per essere elettori. Chi vuole divenire elettore politico del Regno d'Italia non manchi di farsi iscrivere nelle liste elettorali del proprio Comune nella seconda quindicina del mese corrente.

Principali requisiti sono: di compire 21 anni non più tardi del 30 giugno p. v. e di aver assolta la seconda elementare.

Nell'avviso che verrà quanto prima pubblicato dal sindaco, si potranno apprendere anche gli altri requisiti che danno diritto all'elettorato.

Invitiamo dunque tutti i cittadini a non voler negligere di iscriversi a tempo nelle liste elettorali.

Coll'attuale legge elettorale sono elettori tutti coloro che lo vogliono essere.

Il Governo esce dalla Camera, la Camera è nominata dagli elettori; dunque se le cose vanno male, la colpa è degli elettori.

Iscrivetevi perciò nelle liste elettorali, poichè questo è il più grande diritto che la legge vi ha conferito.

Luce elettrica. Mercoledì sera alle ore 7 il sig. G. Malignani, già noto in città e fuori pei suoi studi sulla elettricità, faceva degli esperimenti di luce elettrica, sulla riva del castello. Speriamo che i suoi studi vengano coronati da un felice successo.

Lavoro artistico. Leggesi nell'*Opinione*:

Ci comunicano da Padova una notizia che farà piacere ai molti amici ed estimatori che Eurico Chiaradia il distintissimo scultore, ha in Roma.

Egli ha firmato il contratto per la statua di Cavour, da erigersi in quella città. La figura in bronzo sarà di 2 metri e 25 centimetri.

Il bozzetto piacque a tutti. La Commissione fu larga di encomi allo scultore. Essa componevasi degli onor. Luzzatti, Cavalletto, Cittadella-Vigodarzere, Maluta, Squarcina e Tolomei.

Importazione d'industrie. — Vengano pure dal di fuori, ma noi siamo sempre contenti di vedere delle importazioni d'industrie in Italia. Il capitale che si spende qui per questo diventa nostro, ed anche la capacità altrui, altro capitale, fa scuola in paese Se poi vengono dal di fuori le industrie, ciò significa che esse trovano un campo abbastanza vasto in un paese abitato da trenta milioni e che è poi anche ben collocato per il commercio. Da ultimo si piantò una fabbrica di macchine a Saronno in Lombardia, ed è di provenienza tedesca. Un'altra della stessa origine si stabilirà a Venezia, per cura del Ministero della Marina, di torpedini, ma che potrà fare dell'altro.

Neve da per tutto fuorchè ad Udine. Non parliamo di quella abbondantissima della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, ma di quella di Milano, di Torino, di Genova, di Firenze di Venezia di Treviso e di altre città italiane. Ad Udine appena l'abbiamo conosciuta di vista tempo fa; ma è presto scomparsa. Ed ora dobbiamo accontentarci di leggere di quello che i giornali di altre provincie ci parlano dellaloro. Si vede proprio, che Udine in fatto di neve non progredisce.

---

sentivano abbattuti ed abbandonavano più presto del solito la marina.

Slavia no; ed anzi ritardò la sua partenza ed allontanandosi sempre più dai segnali che confinavano lo spazio assegnato ai bagni delle donne, vedeva accostarsi dall'altra parte un giovane, che faceva altrettanto dalla parte opposta. Fortuna, che Danilo giungesse a tempo, poichè un'onda delle più violente aveva rovesciata Slavia, e guai se Danilo, che aveva imparato il nuoto nelle acque dell'Isonzo, non fosse venuto a salvarla ed a portarla alla riva, depositandola svenuta. I guardiani dei caselli poterono vedere come essa giacesse abbandonata sopra di sè, come anche aveva perduti i sensi, e quando essa tornò in sè, furono lieti di poterla accompagnare a Grado sorreggendola.

Dove è andato quel giovane che mi ha salvato? disse Slavia a quei guardiani. Vorrei almeno ringraziarlo. Ma Danilo era scomparso.

Di questo annegamento però se ne parlò a Grado da tutti e da lì a due giorni se ne lesse la notizia abbastanza particolareggiata nel *Corriere di Gorizia* e nel *Giornale di Udine*. Il cappellano scrisse il fatto al padre della ragazza, mostrandogli, che la Provvidenza proprio aveva voluto condurre su quella riva l'angelo salvatore.

Potete ben credere, che se la Provvidenza aveva parlato così chiaro, il Petrovich ed il Paulovich non potevano sottrarsi all'idea di congiungere in matrimonio quei due giovani, che appena involti tanto da coprire la loro nudità si erano per forza abbracciati, e fu ventura che lo facessero.

Il dottore consigliò che per terminare ogni lite tra le due famiglie il campo cagione dei loro dissidii passasse in dote della Slavia a Danilo.

Da lì a due mesi si fecero le nozze. La famiglia mandò ai conoscenti per regalo di nozze il *colaz* (ciambella) e gli invitati alle nozze coronarono la festa con molti *zivio*, facendo correre in giro il boccale, e poi ballarono il *kolo* (danza a tondo).

I Petrovich ed i Paulovich di Tolmino tornarono ad essere buoni vicini, uniti dal parentado.

— Dovete convenire, disse il dottore, che i bagni di Grado sono molto salutari, massime se lo scilocco fa che le onde marine battano con violenza su quella spiaggia.

Tutti ne convennero diffatti.

X. Y. Z.

Fallimento impreveduto. — Fino dai primi giorni dell'anno si cominciò a vociferare in città che gli affari finanziari del dott. L. J. non andassero troppo bene. Queste voci purtroppo si avverarono e la catastrofe non tardò a manifestarsi. Un *giornale cittadino* credette suo obbligo di narrare il tutto coi più minuti dettagli. Possiamo però assicurare che quanto espone *quel giornale* è in molta parte *tutt'altro che conforme al vero stato delle cose.*

L'attivo è di circa lire 300,000, e il passivo di circa lire 600,000; ma le altre cifre date da *quel giornale* non sono certo le vere.

Ciò che vi ha di vero si è la dolorosa impressione che questa catastrofe finanziaria produsse in tutta la cittadinanza.

Il dott. L. J. è persona conosciutissima che copre pubbliche cariche e fino a pochi giorni fa creduto di una posizione finanziaria molto solida. Anche le persone coinvolte nel fallimento sono fra le più note e stimate della città.

Il commercio onesto e laborioso rimane gravemente colpito da queste crisi inaspettate e non previste, poichè scema quella reciproca fiducia che è l'anima di tutte le transazioni commerciali.

Teatro Minerva. Questa sera riposo.

Domani serata d'onore della prima donna *Giuseppina Bontempo.*

Gli effetti del protezionismo, come era da aspettarsi, sono, secondo un telegramma della *Riforma,* considerati perniciosi dalle piazze commerciali in Germania, specialmente ad Amburgo. Col chiudere la porta di casa agli altrui prodotti la si chiude ai proprii negli altri paesi, e non si riesce ancora ad aprire altri luoghi di spaccio nelle colonie.

Il protezionismo è un fatto in contraddizione con tutti gli altri fatti moderni e specialmente contro la costruzione di tante ferrovie, che si fanno attraversare con enormi spese anche le più alte montagne.

Tabarro perduto. Un impiegato della ferrovia si recava l'altra sera a cenare all'Albergo della «Bella Venezia» in via Rialto. Pagato il conto se ne uscì rientrando poco dopo per riprendere il suo tabarro che diceva di aver lasciato nell'osteria.

L'oste protestava che ciò non era vero. Da qui ne nacque un piccolo tafferuglio, il di cui risultato fu quello che quell'impiegato, era entrato nell'esercizio proprio senza tabarro.

Chissà mai dove quel tabarro lo avrà dimenticato.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 61, contiene:

504. Approvato dal Consiglio comunale il piano particolareggiato di sistemazione delle strade comunali dette Borgo Agosti e Via d'Udine, si avverte il pubblico che il medesimo trovasi depositato nell'Ufficio Municipale per giorni 15 dal 1 gennaio. (Reana del Rojale)

506. Corsiello Maria di Antonio, vedova De Pauli Agostino, di Forni di Sopra, accettava col beneficio dell'inventario, per interesse dei minori di lei figli, la eredità abbandonata dal fu loro padre Agostino De Pauli fu G. B. (Ampezzo 2 gennaio 1887).

507. La Deputazione provinciale di Udine avvisa che l'appalto relativo alla fornitura del vestiario uniforme per le guardie forestali della Provincia, aggiudicato provvisoriamente alla Ditta Tomadini Andrea col ribasso corrispondente al 17.87 per cento sui prezzi regolatori nell'asta medesima.

Sopra tale risultato sono ora ammesse migliorie non inferiori del ventesimo, ritenuto che le offerte procentuali sul complesso dovranno presentarsi a questo ufficio nel termine dei fatali, e cioè fino al mezzodì del 17 gennaio 1887.

508. Il sig. co. Enrico di Colloredo-Mels, per conto ed interesse dei proprî figli minori Rodolfo ed Emanuele ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dalla principessa Livia Altieri fu principe Clemente, decessa in questa Città nel 25 p. p. novembre in base al testamento di quest'ultima 25 agosto 1884 pubblicata dal notaio Ermacora nel 27 novembre p. p.

509. A tutto il 31 gennaio è aperto il concorso al posti di mammana Comunale del primo e secondo riparto del Comune di Zoppola.

Al posto di ogni riparto è annesso lo stipendio annuo di lire 365.

510. A curatore della eredità giacente del fu Luigi del Fabro q. Giovanni, venne nominato il sig. Antonio Del Fabbro fu Giovanni di Nongloreda di Tarcento. Tarcento 4 gennaio 1887.

FATTI VARII

I topi di Parigi. Un impiegato della salute pubblica a Parigi ha impiegato le sue ore di ozio a fare il censimento dei topi della capitale.

Per giungere a questo risultato egli ha calcolato il numero dei topi distrutti annualmente.

Eccolo in cifre tonde. Nei mercati centrali 80,000; negli altri mercati 25,000; negli ammazzatoi 120,000; dai macellai 50,000; dai droghieri 300,000, dai privati 50,000; dai conciatori 100 mila; i cacciatori di topi, che li distruggono nelle fogne, nelle cantine, e nelle strade, hanno fatto una strage di 110 mila; coi veleni ne sono stati uccisi 200,000; la mortalità di questi roditori è valutata a 100,000.

Il totale è dunque di 1,720,000.

Questa cifra non comprende il numero enorme dei piccoli divorati dai grossi.

La conclusione dello statistico dei topi è che Parigi ne possiede da due a tre milioni.

MILANO
e la sua prossima Esposizione

Leggiamo nell'*Italia* del 4:

Nel maggio venturo avremo dunque una esposizione internazionale. Si riferiva ad un po' di farina sui primi principii. Un po' alla volta si determinò di allargarne le basi. La farina diventò pane, il pane dolce. Ed i «bimbi d'Italia» che «si chiaman Balilla» sono avvisati anch'essi. La pasticceria di tutta Italia sarà qui rappresentata nel suo campionario.

Dall'offella, però, si va ai molini macinatori del grano. La tratta non potrebb'essere maggiore. Cè ne sarà una serie, e tutti animati da diverse forze motrici: dal vapore alla elettricità. Avremo dunque — in Piazza Castello — dove l'Esposizione mugnaia-prestinaia-pasticciera va a piantarsi — una specie di illuminazione elettrico-industriale veramente interessante — e i viali e i *parterres* di quella piazza avranno in quest'anno, una speciale attrattiva.

* * *

L'altr'ieri frattanto si riunì il Comitato promotore. L'ing. Terruggia fece la storia dell'attuale macinazione in Italia. Poi spiegò la necessità della Esposizione, per la quale, oltre la Provincia e il Comune, già i sottoscrittori privati diedero oltre lire 136 mila. Le aree daranno buoni affitti. Si costruiranno 11 mila metri di tettoia. Più di 2500 metri son già occupati. Di questi 400 li occupa la sezione di elettricità.

Anche il Governo, sulle istanze dell'on. Canzi, concesse un sussidio.

* * *

Successivamente si proclamò come patrono della futura Esposizione il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ed il Sindaco Negri presidente onorario dell'Esposizione stessa. Poi si passò alla nomina del Comitato.

Si confermò dunque in definitivo il Comitato promotore nelle persone dei signori: Colombo prof. Giuseppe, Bartarelli Tomaso, Terruggia Amabile, Borghi Pio, Castelbarco Alberto, Baroni Luigi, Romanoni Giuseppe, Saldini ing. Cesare, Besana Giuseppe, D'Italia Giacomo.

A completamento del Comitato esecutivo vennero eletti i signori:

Senatore Giuseppe Robecchi, Canzi Luigi, Ponzio Giuseppe, Sala Gerolamo, Steffli Francesco.

Per la Commissione di revisione dei conti vennero eletti i signori:

Villa Achille, Aman Edoardo, Carmagnola Emilio, Gramizzi Massimiliano Clerici Bassano.

Morta di fame sopra un tesoro

A Limoges (Francia) si trovò morta nel suo letto, in seguito a constatata mancanza di nutrimento, una donna di anni 36, certa Julie Watch.

Cosa singolare: è stata scoperta, nel pagliericcio del letto una tasca di tela la quale conteneva tra oro, argento e biglietti di banca la somma di lire 25 mila.

Ereditò tale denaro il fratello della defunta, impiegato alla sorveglianza di ponti e strade.

Buon principio d'anno

Si ha da Molfetta:

Una donna del popolo ha dato alla luce quattro bambini, tutti vivi, ai quali furono dati i nomi di Garibaldi, Cavour, Mazzini e Vittorio Emanuele!!

TELEGRAMMI

Berlino 5. Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera dell'imperatore al principe imperiale in cui esprime la gratitudine pelle felicitazioni dell'esercito in occasione del suo giubileo militare.

Berlino 6. Le voci sparse in questi ultimi giorni dell'intenzione del popolo bulgaro di eleggere Alessandro di Battenberg a principe della Bulgaria, sono accolte e pertrattate in questi giornali con favore evidente.

Sofia 6. Il giornale ufficioso *Swoboda,* in occasione della promozione dell'agente italiano, gli esprime a nome del popolo la più sincera gratitudine per le vive simpatie acquistatesi da lui di fronte al popolo bulgaro.

Sofia 6. Il governo indirizzò ai rappresentanti delle potenze una circolare spiegante i fatti rimproveratigli dalla circolare di Giers.

Londra 6. Lo *Standard* dice: Lo Czar ha disposto di abbandonare la candidatura di Mingrelia a favore di quella di Oldemburgo.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo smentisce assolutamente che la Russia e la Germania abbiano conchiuso una alleanza.

Le informazioni del *Daily News* confermerebbero invece l'alleanza.

Madrid 6. Sette sergenti implicati nella insurrezione di settembre fuggirono dal carcere militare. Assicurasi che due sergenti che erano di guardia al carcere sono fuggiti secoloro.

Lisbona 6. La Camera dei deputati e la parte elettiva della Camera dei pari sono state sciolte. Le elezioni dei deputati furono fissate al 27 gennaio; le elezioni dei pari al marzo. Le Cortes si riuniranno il 7 aprile.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 gennaio

R. I. 1 gennaio 100.25 — R. I. 1 luglio 98.08
Londra 3 m. a v. 25.23 — Francese a vista 100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75½	a 202.—½
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 6 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	805.—
Londra	25.23 ½—	Banca T.	—.—
Francese	100.45 ½	Credito it. Mob.	1067.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.75 ½—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 6 gennaio

Mobiliare	487.50	Lombarde	167.—
Austriache	412.50	Italiane	100.30

LONDRA, 5 gennaio

Inglese	100 7/8	Spagnuolo	—.½—
Italiano	98 3/16	Turco	—.½—

Particolari.

VIENNA, 7 gennaio

Rend. Aust. (carta) 82.90, Id. Aust. (arg.) 83.95
Id. (oro) 113.95
Londra 126.20; Nap. 9.92½

MILANO, 7 gennaio

Rendita Italiana 100.05 serali 100.25

PARIGI, 7 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 100.—
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

ARTPENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom., arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.